

Prefazione

Foreword

L'inquinamento atmosferico, in particolare quello legato alle polveri sottili nei grandi centri urbani, rappresenta un importante fattore di rischio per la salute umana i cui effetti sono ormai documentati da numerosi studi clinici, tossicologici ed epidemiologici.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha emanato linee guida sulla qualità dell'aria, recepite nella legislazione europea e nazionale, che hanno provveduto a imporre limiti alle concentrazioni degli inquinanti e adeguati piani di risanamento.

La situazione italiana, come evidenziato dalla relazione conclusiva del 2006 della Commissione nazionale inquinamento atmosferico istituita dal Ministero dell'ambiente, è caratterizzata, analogamente ad altri Paesi europei, da diffusi superamenti degli standard di qualità dell'aria che richiedono interventi in campo ambientale e sanitario a livello nazionale e locale.

Relativamente al rischio ambientale, gli studi scientifici sono stati in grado di stabilire un nesso di causa-effetto tra diversi fattori di natura chimica, fisica o biologica responsabili della contaminazione dell'ambiente e danni alla salute.

Su questi temi il Servizio sanitario nazionale (SSN) ha importanti compiti in diversi ambiti: dalla sorveglianza epidemiologica alla stima di impatto sanitario, dalla comunicazione alla popolazione alle funzioni generali di prevenzione.

Questi sono anche gli ambiti nei quali il SSN diventa attore protagonista nei confronti di altre istituzioni non sanitarie per la tutela e la promozione della salute della popolazione.

In particolare, per quanto riguarda la sorveglianza epidemiologica sull'entità e diffusione del fenomeno, le attività di monitoraggio della concentrazione degli inquinanti sono condotte dalle autorità di controllo ambientale, mentre è inte-

resse del SSN la valutazione della pericolosità di tali concentrazioni e la quantificazione degli effetti dannosi a livello di popolazione.

Infine, spetta agli operatori della salute a tutti i livelli il compito della promozione e della tutela prioritaria della salute rispetto ad altri interessi.

Abbiamo almeno un buon esempio da seguire su cui l'Italia ha mostrato di essere capace di interventi efficaci: l'attuazione della legge sul divieto di fumo nei luoghi pubblici. Quel singolo intervento ha già salvato molte vite umane, come evidenziano studi condotti in Italia, e come la letteratura internazionale ha confermato.

In questo quadro, strumento istituzionale di riferimento è il Piano nazionale della prevenzione, che rappresenta un momento centrale di indirizzo nelle politiche sanitarie del nostro Paese, con l'introduzione in questo fondamentale settore di un metodo di programmazione strutturata capace di coinvolgere le articolazioni istituzionali e organizzative del nostro sistema sanitario.

E' per i motivi sopra esposti che sono lieto di presentare questo volume, supplemento della rivista Epidemiologia & Prevenzione, contenente i risultati analitici del Progetto EpiAir, studio promosso dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) che ha coinvolto diverse istituzioni sanitarie e ambientali nel nostro Paese.

Il Quaderno di E&P che lo accompagna, Inquinamento atmosferico e salute umana, ovvero come orientarsi nella lettura e interpretazione di studi ambientali, tossicologici ed epidemiologici, rappresenta un utile strumento per la formazione degli operatori e la comunicazione del rischio.

Fabrizio Oleari

Direttore generale Prevenzione sanitaria
Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali